

L'ALLARME. Oggi istituti chiusi a Maniace e Maletto, epicentro del sisma. Il sindaco: «Non ci sono danni né feriti»

Terremoto, forti scosse sull'Etna Evacuate scuole nei paesi del Catanese

Alle 10.10 il picco della sequenza con una scossa di magnitudo 3.9 della scala Richter, «replicata» alle 12.25. La prefettura ha disposto il divieto d'accesso al vulcano oltre quota 2.900 metri.

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● Il boato, le finestre che vibrano, la fuga in strada.

Terremoto e paura ieri mattina nel piccolo comune etneo di Maletto, il «Paese delle Fragole», epicentro di un prolungato sciame sismico che è stato avvertito in molti centri della provincia di Catania. Alle 10.10 il picco della sequenza con una scossa di magnitudo 3.9 della scala Richter, «replicata» alle 12.25. Da Bronte a Giarre, tra il Mongibello e lo Ionio, scuole evacuate dopo il primo evento. Oggi, niente lezioni a Maniace e Maletto dove il sindaco Giuseppe De Luca ha, comunque, voluto rassicurare tutti: «Non vi sono danni, né feriti - ha dichiarato in serata - I nostri seicento studenti di Materna, Elementari e Medie hanno subito

raggiunto le aree di raccolta della Protezione civile, ordinatamente. I timori restano, acuiti da quella seconda forte scossa arrivata dopo mezzogiorno. Stiamo facendo altre verifiche negli edifici pubblici, nelle chiese, ma è tutto a posto. Solo una crepa nel pavimento delle Elementari, al pianterreno del plesso, che sarà ulteriormente verificato nelle prossime ore».

Nel corso della giornata i sismografi della sede catanese dell'Ingv, l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, hanno registrato decine di scosse - «alle 13, siamo già oltre trenta» - ma perlopiù di portata inferiore a «forza 3». Sono state tutte localizzate nelle viscere di Monte Maletto, a oltre 25 chilometri dalla superficie terrestre: «È l'Etna in ricarica profonda, peraltro in una zona spesso caratterizzata da questi fenomeni», hanno spiegato gli esperti. Il vulcano, intanto, ha ripreso da mercoledì sera la propria attività stromboliana dal più «effervescente» dei propri crateri sommitali, quello di Sud-Est, e ha così interrotto la tregua che

aveva concesso in queste settimane, dopo l'eruzione del 5 ottobre. In quel caso, la «pax etnea» era durata più a lungo: la precedente impennata del Sud-Est, infatti, è datata 5 luglio.

Nella Prefettura di Catania, ieri, si sono susseguite riunioni di coordinamento della Protezione civile. In serata, peraltro, è stato disposto da oggi al 18 dicembre «l'assoluto divieto di accesso al vulcano, oltre la quota 2 mila 920 metri». La Prefettura ha invitato i sindaci dell'area etnea a dare «massima diffusione del divieto, sottolineando i rischi in caso di improvvise manifestazioni vulcaniche». (*GEM*)

